

Intervista a Lula con Rafael Correa: "Le élite latinoamericane non vogliono la democrazia"

Conversazione tra Lula e Correa affronta le difficoltà storiche e politiche che hanno interessato l'America Latina - in particolare nel suo rapporto con gli Stati Uniti - e la loro necessità di continuare a lottare per mantenere la dignità sociale prima di qualsiasi tentativo di sottomissione.

Questo incontro tra Luiz Inácio Lula da Silva e Rafael Correa è anche l'incontro di due ex presidenti latinoamericani progressive, che certamente fornisce una lettura condivisa del presente politico basato sull'esperienza diretta dei problemi politici della regione.

Correa ha ricevuto Lula con una domanda introduttiva, il più esauriente possibile. Dopo l'impressionante progresso del Brasile durante i governi progressisti del PT (Partito dei Lavoratori), il suo innegabile successo nel ridurre i livelli di fame e povertà, e una notevole stabilità democratica raggiunta in questo periodo, inizia il processo ingiusto "defenestrazione" sofferto dai leader del PT: la persecuzione politica di Lula, e in precedenza l'impeachment di Dilma Rousseff, "basata sulla calunnia", come dice lo stesso Correa. Parallelamente, gli attuali governanti del Brasile appaiono coinvolti in casi di corruzione di alto livello senza che questo possa influenzarli. "Cosa succede al nostro amato Brasile?" Chiede Correa.

"Il Brasile aveva tutto per consolidare la propria democrazia - spiega Lula -, tutto è iniziato molto bene, fino a quando non sono arrivate le dimostrazioni di giugno del 2013". Secondo il presidente brasiliano, il suo paese "è stato in una posizione privilegiata, faceva parte dei BRICS (blocco di paesi che comprende Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), è diventato un attore internazionale, e credo che gli americani

non erano abituato a vedere una certa indipendenza da parte dei paesi dell'America Latina " .

"In ogni caso, i progressi ottenuti sono stati straordinari", spiega Rafael Correa, che considera "confusione" il successivo corso degli eventi, e si rammarica che "il resto dell'America Latina e il resto del mondo si rivolgono ad affrontare non vedere queste ingiustizie" , in riferimento all'arbitrarietà commessa contro il PT e gli ex presidenti.

L'INTEGRAZIONE DELL'INTERVISTA

Durante questo incontro tra Rafael Correa e Lula da Silva, hanno parlato di molti argomenti, questioni attuali e temi di grande interesse per lo scenario latino-americano.

Da parte sua, Lula ha offerto una versione semplice e chiara dei fatti: "L'élite brasiliana non ha mai accettato il fatto che io abbia optato per il Sud America". Il leader del PT ipotizza che "il Brasile era un paese che aveva le spalle al Sud America, non guardava all'Africa, guardava solo direttamente negli Stati Uniti e nell'Unione europea. Ho deciso di cambiarlo " , ha detto.

"Sono convinto", prosegue Lula, "che esiste un legame tra gli interessi dell'élite brasiliana e quelli delle élites straniere, in particolare degli Stati Uniti". L'ex presidente brasiliano ha dichiarato che "spesso non dimostrare le cose nello stesso periodo in cui si verificano, ma oggi abbiamo già la prova che il pubblico ministero in Brasile sta ricevendo istruzioni dal perseguimento degli Stati Uniti." "Esiste una combinazione di interessi d'élite di paesi come gli Stati Uniti e quelli dell'élite brasiliana", aggiunge Lula.

In ogni caso, il brasiliano politico dimostrato convinto che "gli Stati Uniti non è interessato a un'America Latina autonoma, non importa per loro un'America Latina con la sovranità e gli

interessi tanto meno vedere un paese delle dimensioni del Brasile avere influenza sulle decisioni in America Latina ".

Queste riflessioni sono congruenti con la visione geopolitica di Lula da Silva, che nel momento del colloquio afferma anche che "l'élite brasiliana non viene utilizzato per la democrazia, e più di questo, credo che le élite dell'America Latina vogliono la democrazia."

Autocritica e volontà di combattere

Lula ammette che "anche noi facciamo degli errori, che ci lasciamo essere trasportare dall'euforia, le cose che siamo stati in grado di fare, e così non molta cura nel paese s' organizzazione". In questo senso, si pente di aver perso l'opportunità di "consolidare il Sud Block" e riconosce direttamente che mancava slancio per raggiungere tale obiettivo.

Correa, da parte sua, ha richiamato l'attenzione sull'esistenza di un'azione politica di "script" "si applica in varie parti dell'America Latina," e che "prende la persecuzione dei politici progressisti" e anche il suo "linciaggio mediatico" , mentre i politici conservatori sembrano fare affidamento sull'impunità.

Tuttavia, Lula ha anche detto che non è disposto a cedere, "hanno pensato vorrei rinunciare o avrei fuggire dal paese, ma io resto qui e combattere. Io combatto perché ho contare sul sostegno di una parte della società organizzata, che è molto forte "assicura, e aggiunge che vogliono trasformare il Brasile in un paese che lavora per la crescita comune delle nazioni, un paese che va a testa alta, le persone che difendono oppresso dal mondo. "

gioca anche in suo favore buoni spettacoli di fornitura: "ai miei 73 anni, ho l'energia di una persona di 30, e la volontà di combattere un ragazzo di 20", ha detto Lula.